

## Rassegna del 19/04/2015

### SANITA' REGIONALE

19/04/15	Il Garantista Calabria	3 Spariti i libri contabili all'Asp i crediti sono autocertificati - Spariti i libri contabili I crditi le aziende se li certificano da sè...	Munari Teresa	1
19/04/15	Quotidiano del Sud	7 Acri, blitz del commissario Scura all'ospedale	Cirino Piero	3

### SANITA' LOCALE

19/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Piano di riordino, Epatologia depennata	Costa Luana	4
19/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Segue 40 pazienti trapiantati	...	5
19/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 L'Avulss al servizio dei ricoverati in ospedale più bisognosi	...	6
19/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Se dal cancro si può guarire, di decreti si rischia di morire	Mazzocca Viviana	7
19/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Battaglia, dopo sei anni il fascicolo torna alla Regione	...	8
19/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Saldi a Nocera, Barletta il nono indagato	Leonetti Vinicio	9
19/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Passeggiate di gruppo in città per stare meglio e socializzare	...	10
19/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Ritrovati 9 cuccioli dentro una scatola	...	11
19/04/15	Il Garantista Catanzaro	9 «Esclusione davvero illogica»	...	12
19/04/15	Il Garantista Catanzaro	9 «L'azienda sanitaria unica potrebbe risolvere i problemi»	...	13
19/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 «Il commissario Scura riveda la scelta»	...	14
19/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Aziende sanitarie, «proposte e non solo passarelle»	Cosentino Enzo	15
19/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Operazione "Hopeless", un altro indagato	...	16

REGGIO CALABRIA

**SPARITI I LIBRI CONTABILI ALL'ASP  
I CREDITI SONO AUTOCERTIFICATI!**

MUNARI A PAGINA 3

**ASP DI REGGIO**

# Spariti i libri contabili I crediti le aziende se li certificano da sé...

Si riaffaccia il fantasma dei "bilanci orali" della Sanità calabrese prima del commissariamento si è già detto molto, ma non tutto!  
Il commissario non sapendo come verificare i pagamenti chiede direttamente ai fornitori per la "regolarizzazione"

**CHISSENE...**

*E le osservazioni del collegio dei revisori dei conti continuano a restare lettera morta*

di **TERESA MUNARI**

Sui "bilanci orali" con i quali veniva gestita la sanità calabrese prima del commissariamento si è già detto molto, ma non tutto!

A Reggio per esempio mancherebbero all'appello della Asp i libri contabili del 2007 e del 2008 e il commissario in carica, non sapendo bene a chi destinare i circa 120 milioni di euro già in cassa e da finalizzare entro l'anno insieme agli altri 350 che sono in arrivo, sta cercando con il lanternino i "creditori" cui poter distribuire l'imprevisto tesoretto.

Sembra una iperbole, ma non lo è. Tanto è vero che, "ricostituito il gruppo di lavoro dedicato alla gestione della problematica "pagamenti debito pregresso 2012 e ante""", la Asp di Reggio dal 27 gennaio scorso sta procedendo "alle regolarizzazioni contabili e allineamento partitario alla contabilità generale", basandosi sulle fatture pre-

sentate negli anni dai fornitori. Lo scandalo è che l'Asp, non essendo in grado di verificare i pagamenti effettuati, sta chiedendo direttamente ai fornitori di autocertificare il proprio credito.

Per carità, a pensar male si fa peccato... ma scagli la prima pietra quell'imprenditore che pur non avendo crediti, di fronte alla istanza dell'Asp: "lei avanza da noi 8 milioni di euro... e per il saldo basta una autocertificazione", non abbia pensato che.. ok, visto che era la provvidenza a cercarlo, che senso avrebbe avuto l'opporsi con superati documenti d'incasso.

Del resto è già risaputo che a queste latitudini nel mondo delle Asp nessuno fa il suo dovere, se è vero come è vero che ad aggravare una contabilità fuori legge, c'è un ufficio legale che non fa il suo lavoro e perfino un tesoriere come il Banco di Napoli non darebbe conto dei pagamenti effettuati a nome dell'Asp. Dunque è chiaro che da qui all'autocertificazione menda-

ce il passo è breve: del resto sembra conseguenziale che per questo nuovo scandaloso sperpero di risorse pubbliche nessuno sarà incriminato. Una certezza che però lascia insinuare un più grave dubbio: le fatture sono davvero prese a tappeto, o negli uffici si è creata qualche chance che alimenta i comparaggi? In questo scenario, perché stupirsi.

Il guaio è che in città non si parla d'altro, tanto forte è il disgusto per le responsabilità politiche che si accompagnano a questa catastrofica gestione, ancor più deprecabile in una realtà come la nostra. Con l'aggravante che le perti-

menti "osservazioni" del collegio dei revisori continuano a restare lettera morta per gli unici destinatari in indirizzo: Ministero, Regione, Direzione generale dell'Asp, anche se si dice che quest'ultima avrebbe inoltrato un esposto alla Corte dei Conti e alla Procura.

Ripetere per l'ennesima volta che è proprio la politica ad imporre alle procure quel fastidioso ruolo di supplenza, è dire ancora poco. Perché se negli ultimi due anni l'Asp di Reggio ha potuto pagare circa 400 milioni di decreti ingiuntivi senza iscriverli in bilancio e ciò che è peggio senza poter ricostruire l'elenco dei



destinatari, non ci può neanche stupire se, nel silenzio generale, dal 2012 questa Asp non presenta il bilancio mancando l'annuale obbligo di legge. Del resto perfino Scura, nella sua qualità di "commissario governativo", si chiama fuori dai suoi doveri d'ufficio. Non saprei dirlo diversamente visto che, trovandosi di fronte a un buco che nessuno riesce ancora a quantificare e che lui stesso verifica con un neo-commissario incompatibile per legge, ha preferito esprimere urbi et orbi solo le sue speranze per una Azienda che, bontà sua, immagina a breve non più disastrosa. Tant'è sulla stampa dopo la sua visita a Reggio, e dunque l'Asp potrà continuare con i suoi accordi pecuniari sottobanco: eppure basterebbe requisire le autocertificazioni pervenute degli ultimi tre mesi e magari imporre al Banco di Napoli di esibire la distinta dei pagamenti effettuati negli ultimi dieci anni per venirne a capo. Ma così si imporrebbe una assunzione di responsabilità in primis di Scura, e poi dell'inossidabile vice Urbani e non ultimo da parte di Oliverio, non fosse altro che per la sua qualità di incauto ufficiale pagatore... E allora meglio di no. E se anche la storia continua... Ma sì! diranno loro... chisseneffrega!

# ■ SANITÀ Annuncia la fine dell'accorpamento con lo spoke di Castrovillari Acri, blitz del commissario Scura all'ospedale

di **PIERO CIRINO**

ACRI - Il commissario regionale al Piano di rientro dal debito sanitario, Massimo Scura, ieri pomeriggio ha visitato l'ospedale civile "Beato Angelo" di Acri. Doveva essere una visita riservata, più per figure istituzionali e addetti ai lavori, ma la notizia si è diffusa e ad attenderlo c'erano pure i giornalisti. Scura arrivava ad Acri sull'onda delle polemiche per la firma sul piano di riordino della rete ospedaliera, con la cancellazione del laboratorio di analisi, che tante polemiche aveva suscitato nel centro presilano. Tra l'altro, questo cozzava con il clima di ottimismo seguito all'incontro che il commissario alla Sanità aveva avuto a Catanzaro, non prima di due settimane fa, con ben otto sindaci, i cui Comuni gravitano sull'ospedale di Acri e che mettono insieme qualcosa come circa sessanta mila abitanti e più. Ad attenderlo, ieri, il sindaco Nicola Tenuta; il suo vice, Salvatore Ferraro; l'assessore comunale alla Sanità, Franco Gencarelli; il presidente del consiglio comunale, Cosimo Fabbricatore; e i consiglieri comunali di opposizione Fabiana Fuscaldo, Leonardo Molinari e Pino Capalbo, che è anche consigliere provinciale. Scura ha visitato l'ospedale, partendo dal Pronto Soccorso, facendo il giro di tutti i reparti e i locali, sia nell'ala vecchia che in quella nuova. Si è intrattenuto con gli operatori sanitari, facendosi spiegare quali siano le criticità sulle quali, a loro parere, occorre intervenire. Il Dott. Egidio Giorgio gli ha anche con-

segnato una relazione sui mali di Ginecologia. Prima di raggiungere il Comune, per completare la sua visita istituzionale, il commissario regionale alla Sanità ha accettato di rispondere a qualche domanda e dalle sue risposte sono venute fuori cose assai interessanti. Innanzitutto, si è detto "colpito dalla struttura ospedaliera", tanto da definire quello di Acri "uno ospedale dignitoso". Ha quindi ribadito un concetto che aveva già espresso ai sindaci interessati: basta con l'ospedale Spoke con Castrovillari, perché non è un'idea realizzabile, per tutta una serie di ragioni; che, in verità, erano apparse chiare ai più. Il "Beato Angelo" sarà un "Ospedale di montagna", ma, e questo è uno degli elementi più significativi di ieri, non nell'accezione primitiva. Questo è il ragionamento di Scura: proprio perché queste strutture sono ubicate in zone che vivono di per sé disagi dovuti alla geografia, all'orografia e alle strade, vanno potenziate e devono poter rispondere alle esigenze dei territori di riferimento. A chi gli chiedeva del laboratorio di analisi e della sua cancellazione, Scura è stato chiaro: la firma del nuovo Piano è stato un atto dovuto, ma andrà profondamente rivisto. L'impressione di tutti conferma il sentimento positivo che aveva accompagnato la visita catanzarese dei sindaci del comprensorio. Scura vuole toccare con mano i problemi e lo sta facendo in questa sua ricognizione a tutto campo, ma le idee chiare su come e dove intervenire sembra avercela fin d'ora.



A lanciare l'allarme il responsabile del reparto della Mater Domini: bisogna ricondurre ogni cosa nel verso giusto

# Piano di riordino, Epatologia depennata

Nella stesura precedente a quella approvata da Scura risultava riconfermata con 8 posti letto

**È in rete con ospedali calabresi, i migliori centri di Epatologia e dei trapianti di fegato d'Italia**

**Luana Costa**

L'Unità operativa complessa di Epatologia dell'Azienda "Mater domini" non risulta inclusa nella proposta di riordino della rete ospedaliera, che nei giorni scorsi ha ricevuto il via libera del commissario alla Sanità Massimo Scura. A lanciare l'allarme è il responsabile del reparto, il dott. Vincenzo De Maria, il quale ha espresso parole di meraviglia riguardo ad un'esclusione giudicata "inverosimile".

Nella stesura del piano precedente a quella poi approvata dal commissario Scura, la struttura risultava infatti riconfermata con 8 posti letto mentre in quella attuale viene depennata «vuoi per un mero errore macroscopico, vuoi perché a direzione ospedaliera - ha rimarcato il direttore - c'è da capire come ciò sia potuto accadere o, forse, quali indicazioni si sia dovuto seguire». Da qui l'invito a «un ripensamento», che possa passare attraverso una revisione del Piano di riordino; esortazione che punta principalmente a far leva su alcune dichiarazioni rilasciate dal governatore Mario Oliverio, all'indomani della validazione del documento da parte del tecnico nominato dal governo rilevandone errori da emendare. «Bisogna ricondurre ogni cosa nel verso giusto - ha chiarito il dott. De Maria - salvaguardare e apprezzare chi ha tenacemente ed umilmente lavorato e reinserire a pieno ti-

tolo l'Uoc di Epatologia a direzione ospedaliera nei programmi regionali e aziendali». Particolare rilevanza, è infatti l'argomento addotto dal direttore a difesa della struttura, assume l'Uo di Epatologia nell'abbassamento della soglia dell'emigrazione sanitaria: «È importante innanzitutto per i tanti malati calabresi che vedono un valido riferimento per la loro patologia nell'Uo di Epatologia; ma è anche importante - ha aggiunto - non perdere una storia di lavoro e di professionalità portata avanti da anni non senza difficoltà, dalla tenacia di un'équipe formata da cinque dirigenti medici e da personale infermieristico con esperienza acquisita nella specialità». La struttura viene indicata come «un'eccellenza unica in Catanzaro e in Calabria, in rete con gli ospedali calabresi, la medicina del territorio, i migliori centri di Epatologia e dei trapianti di fegato d'Italia e tra le più produttive in ambito aziendale». L'Uo di Epatologia inoltre «svolge importanti incarichi affidati con delibere regionali: quale Centro regionale prescrittore delle nuove terapie per la cura dell'Epatite cronica C ad alta incidenza in Calabria e quale Centro di riferimento Crt area centro, per i pazienti nel pre-post trapianto epatico, un lavoro complesso e super specialistico determinante per il buon successo della Convenzione Regione Calabria - Chirurgia trapianti Policlinico Umberto I di Roma». ◀



CONTRIBUISCE A RIDURRE LA MIGRAZIONE PASSIVA

# Segue 40 pazienti trapiantati



**Trasferiti solo nell'imminenza del trapianto con meno disagi**

In Calabria i pazienti con fegato non più funzionante che necessitano di essere iscritti nella lista d'attesa trapianti epatici si stima variare da 40 a 50 l'anno; in relazione ai trapianti eseguiti, ai decessi ad alle nuove iscrizioni. Secondo alcuni dati riferiti allo scorso mese di gennaio la struttura ha preparato al trapianto 17 pazienti con insufficienza epatica grave, che hanno potuto effettuare tutti gli accertamenti e tutte le cure necessarie al pre-trapianto durante la degenza presso il reparto.

«Di fatto con il suo lavoro - è stato chiarito dal direttore Vincenzo De Maria - ha contribuito a ridurre la migrazione passiva nel pre-operatorio con reale riduzione di spese per la Regione Calabria, minori disagi per i pazienti ed i familiari trasferiti quindi solo nell'imminenza del trapianto». Attualmente il gruppo dell'Epatologia segue nel post-trapianto circa 40 pazienti trapiantati negli anni scorsi nei maggiori centri Europei e nazionali. ◀

## Vincenzo De Maria

● «Il commissario alla sanità Massimo Scura al momento del suo insediamento ha detto di sapere che in Calabria non si parte da zero ma ci sono delle eccellenze che vanno valorizzate. A sua volta il presidente Oliverio ha posto al centro della nuova gestione regionale l'obiettivo di ridurre l'emigrazione sanitaria. Queste due importanti condizioni sono già presenti nell'Uo di Epatologia, pertanto è giusto che sia a pieno titolo riposta nei piani regionali ed aziendali».



## Volontariato L'Avulss al servizio dei ricoverati in ospedale più bisognosi

Riconfermate per alzata di mano le cariche elettive dell'Avulss: Mirella Chieffo Cognetti alla presidenza e, come membri del direttivo, Ebe Antisari, Immacolata Sorrentino, Giuliana Mirabelli, Annamaria Lanteri e Mara Greco.

L'associazione di Catanzaro ha rinsaldato le proprie motivazioni con il messaggio che il presidente nazionale, Antonio Todeschini, ha rivolto all'assemblea. «Noi - ha detto fra l'altro - guardiamo alla persona, non alla malattia. Il volontario ha il compito di integrare quella funzione che il medico e l'infermiere non sono in grado di svolgere, tenendo presente che apparteniamo ad un'associazione di ispirazione cristiana, che considera il proprio servizio al pari di una chiamata, di una vocazione, le cui motivazioni vanno alimentate quotidianamente». Importante la formazione: è in agenda un percorso sullo studio della privacy e, in collaborazione con un'associazione di protezione civile, sugli eventi sismici. «La necessità di formarsi - precisa il sodalizio - per poter dare risposte adeguate a quanti abbisognano di sostegno, anche psicologico. Specie se si tratta di ricoverati a Oncologia ed Ematologia, abituati a vivere con la spada di Damocle sulla testa. Unitamente al Pronto soccorso e a Dialisi del Pugliese, sono i reparti in cui i volontari prestano assiduamente servizio». ◀



L'azzeramento dell'assistenza oncologica in provincia

# Se dal cancro si può guarire, di decreti si rischia di morire

Mary Giofrè:  
«Pretendiamo  
il ripristino  
del diritto  
alla salute»

L'associazione tropeana  
"Insieme per"  
non si rassegna

**Viviana Mazzocca**

«Se di cancro si può guarire, di decreti si muore». Una considerazione dura, certamente d'effetto, quella espressa dall'associazione "Insieme per" di Tropea, presieduta da Mary Giofrè, che da anni opera accanto ai pazienti oncologici e in collaborazione con il reparto di oncologia dell'ospedale di Tropea.

Una considerazione che, per quanto cruda, rispecchia il nuovo decreto (il numero 10 dello scorso 2 aprile) che, come ormai noto, escluderebbe l'intera provincia dalla rete oncologica regionale. L'unico reparto, piccola eccellenza del Vibonese, è a Tropea, dove «ancora una volta – afferma Mary Giofrè – i malati sono ignorati umiliati, abbandonati, uccisi dalla politica. Se il piano di rientro – rileva – ha l'incarico prioritario di adottare e attuare i programmi e gli interventi necessari a garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in termini di efficacia, sicurezza e qualità; se l'approvazione della Rete Oncologica ha il fine di uniformare l'organizzazione e la qualità dei servizi su tutto il territorio

regionale, secondo i principi della "Clinical Governance"; di garantire la presa in carico dell'assistito attraverso percorsi diagnostico-terapeutici adeguati e tempestivi, riducendo le liste di attesa e la mobilità fuori regione per come sta scritto nel decreto, allora, riducendo le strutture e i posti letto, come si possono abbattere i costi della mobilità fuori regione?».

La conseguenza è una vera e propria «emigrazione sanitaria – aggiunge Giofrè – stimata in 20 milioni di euro solo per il 2014». La conseguenza, inoltre, è quella che si abbatte sui pazienti oncologici, appesi al filo di una normativa che non offre speranza.

«Tra i malati – prosegue Giofrè – c'è molta preoccupazione: sono malati in condizioni delicate, in alcuni casi con aspettativa di vita di pochi mesi: quale destino aspetta loro e le loro famiglie? Ora noi aspettiamo che tutti insieme, gli ordini professionali, i sindacati le autorità politiche, religiose, le associazioni del territorio e quanti hanno ancora un senso etico, facciano passi concreti attraverso una rivisitazione attenta sugli effetti prodotti dal decreto 106 prima e del numero 10 adesso, sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini, e si pretenda che venga ripristinata la tutela del diritto alla salute». ◀



Il 29 aprile conferenza dei servizi sulla discarica di Borgia

## Battagliana, dopo sei anni il fascicolo torna alla Regione

Sette gli enti convocati dal Dipartimento territorio e ambiente della Regione

**Letizia Varano**  
**BORGIA**

Tocca adesso alla Regione, che ha diffidato la Sirim a non riprendere i lavori nel cantiere, chiudere il sipario sulla discussa vicenda Battagliana. A distanza di sei anni il caso della discarica riapproda in quegli stessi uffici regionali che nel 2009 avevano dato alla ditta il lascia passare per la realizzazione dell'impianto di smaltimento fra Borgia e San Floro, concedendo l'autorizzazione integrata ambientale. Saranno sette gli enti che prenderanno parte alla conferenza dei servizi convocata dal dipartimento Ambiente e territorio della Regione Calabria per il 29 aprile prossimo alle 9.30, stabilita per riesaminare le carte della discarica oggetto di forti contestazioni popolari che hanno costretto la politica e gli enti preposti a fare marcia indietro e a rivedere atti e nulla osta. Così l'8 aprile scorso sono stati chiamati ad esprimere il proprio parere, ciascuno per le sue competenze, il dipartimento regionale Agricoltura e Foreste, il Comune di San Floro, la Provincia di Catanzaro, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, l'Asp e l'ArpaCal di Catanzaro e il Comune di Borgia. Secondo quanto disposto dal dirigente del servizio dell'ufficio Aia, gli enti invitati al tavolo

dei lavori potranno partecipare attraverso un unico rappresentante legittimato. Nella riunione di fine aprile, gli enti e le amministrazioni coinvolte dovranno determinarsi sull'annullamento definitivo del decreto autorizzativo del 2009. È stata la sentenza 418/2015 del Tar che ha indicato nella conferenza dei servizi la sede idonea per cassare il decreto regionale, dopo aver bocciato, accogliendo il ricorso della Sirim, il primo atto di annullamento emesso dalla Regione nel luglio scorso dopo le istanze di riesame e revoca inoltrate, più di un anno fa, sia dai consiglieri di minoranza del Comune di Borgia che da Legambiente. L'associazione ambientalista di recente ha presentato una seconda istanza di annullamento dell'autorizzazione all'impianto, evidenziando nuovamente le tante inibizioni che di fatto impediscono la realizzazione dell'opera. Legambiente Calabria, che probabilmente sarà ascoltata in sede di conferenza dei servizi avendone fatto richiesta, ha segnalato che l'iter autorizzativo risultava illegittimo e inopportuno già nel 2009, evidenziando una discrepanza fra il parere del nucleo di valutazione d'impatto ambientale (negativo) e il giudizio di compatibilità ambientale (favorevole). ◀



Compravendita "allegra" di un immobile in Viale Stazione, sott'inchiesta la giunta Ferlaino

# Saldi a Nocera, Barletta il nono indagato

Un bene di 300 mila euro venduto dal Comune con lo sconto del 45% a privati

**Vinicio Leonetti**  
**LAMEZIA TERME**

L'indagato numero 9 è Rolando Barletta, ex assessore comunale. Anche lui dovrà rispondere del forte sconto che il Comune ha fatto agli imprenditori Gregorio e Federico Macchione nella vendita di un immobile di recente costruzione in Viale Stazione. Secondo la guardia di finanza l'edificio di 300 mila euro è stato venduto ai privati per meno di 138 mila euro. Con un ribasso di circa il 45%. Significa che 160 mila euro non sono entrati nelle casse comunali.

Mercoledì scorso quando è scattata l'operazione "Hopeless", che significa "senza speranza" per Nocera Terinese, sono state otto le o persone denunciate. Tra queste l'ex sindaco Luigi Ferlaino e quello attuale Gaspare "Rino" Rocca, assessore all'epoca della compravendita.

Sembra che il nome di Barletta sia emerso da alcune rivelazioni fatte al sostituto procuratore lametino Santo Melidona e alla stessa finanza che conduce le indagini che hanno portato anche al sequestro di beni per mezzo milione di euro. Ad ordinare il sequestro il Gip Carlo Fontanazza su richiesta della procura.

Tutti gli indagati sono accusati di abuso d'ufficio in concorso, mentre a due imprenditori è stato anche contestato il reato di falso ideologico. In particolare, i sei amministratori pubblici avrebbero favorito i privati nella vendita dell'immobile, come se ci fossero i saldi di fine stagione.

A ricevere l'avviso di garanzia oltre a Ferlaino, Rocca e Barletta, sono Vincenzo Macchione, Saverio Russo e Michele Vocaturo, nella loro qualità

di componenti della giunta all'epoca dei fatti. Sott'inchiesta anche Felicia Angela Amatruda segretario comunale, ed i commercianti Gregorio e Federico Macchione.

Secondo il nucleo mobile della finanza diretto da Vito Margiotta, presto sarà sentito anche l'ex assessore Rolando Barletta. Che, ricordano i finanzieri del Gruppo lametino comandato dal tenente colonnello Fabio Bianco, non è nuovo ad inchieste giudiziarie. Di recente è stato condannato per peculato a 2 anni di reclusione, con sospensione della pena. Secondo l'accusa l'impiegato dell'Asp intascavano il denaro versato dai cittadini che pagavano il ticket sanitario nel poliambulatorio di Nocera. La vicenda risale al 2012. La condanna è stata emessa dal Tribunale lametino. Barletta dopo qualche tempo è stato reintegrato dall'Azienda sanitaria provinciale di cui è dipendente.

Le Fiamme gialle hanno rilevato «anomalie nella procedura di vendita degli immobili sequestrati». Si tratta di un palazzo a tre piani e di un terreno intorno di 700 metri quadrati nel centro di Nocera Marina.

La giunta guidata da Ferlaino, secondo l'accusa, avrebbe predisposto per la vendita dell'immobile una procedura che prevedeva, fra l'altro, che se i beni fossero stati acquistati dai conduttori (cosa poi avvenuta), questi avrebbero potuto richiedere la detrazione di eventuali costi sostenuti per la ristrutturazione. Invece se l'avessero acquistato altri privati avrebbero dovuto rifondere il conduttore degli eventuali costi manutentivi straordinari effettuati. ◀



Domani al via a Crotona "Camminando coi Lions"

## Passeggiate di gruppo in città per stare meglio e socializzare

L'iniziativa ideata anche da Legambiente presentata in un incontro

**Antonio Morello**  
**CROTONE**

Camminare per tutelare la propria salute, per socializzare e allo stesso tempo per osservare e magari scoprire angoli della città di Crotona con maggiore calma. Sono questi gli obiettivi del progetto "Camminando con i Lions", ideato dai Lions e da Legambiente, con la collaborazione della sede Lilt crotonese e del Club velico e patrocinato dal Comune di Crotona, Azienda sanitaria provinciale e Federazione italiana dei medici pediatri.

L'iniziativa, presentata l'altro ieri pomeriggio nella sala consiliare del Comune di Crotona alla presenza del prefetto Vincenzo De Vivo, avrà inizio domani e per cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì alle ore 19, consentirà ai cittadini crotonesi di passeggiare per 40 minuti. Inoltre, ogni appuntamento prevede il raduno nel parcheggio del PalaMilone con un itinerario che cambierà di volta in volta. «È

un'iniziativa – ha commentato Francesca Traverso, presidente di Legambiente Crotona – nata un po' per caso, in quanto noi e i Lions, senza saperlo, stavamo prendendo spunto dalle stesse fonti informative per elaborare il progetto. Senza tralasciare che Crotona, estendendosi principalmente in pianura, è facilmente percorribile a piedi».

«Proponiamo ai crotonesi – ha aggiunto Luigi Bonanno, presidente dei Lions Crotona – di cambiare il loro stile di vita, perché si parla spesso di corretta alimentazione ma non dell'importanza dell'attività fisica. Sono sufficienti 30 minuti quotidiani di moto per evitare patologie cardiovascolari e di altro genere». Elementi, questi, che come ha ricordato il presidente della Lilt Diamiano Falco, «si incontrano con le finalità della nostra associazione che si occupa di prevenzione oncologica». Anche Sergio Arena, commissario dell'Asp, ha voluto dare il suo contributo: «L'iniziativa è lodevole ed attuale. Specie se consideriamo che nel Sud c'è una scarsa abitudine a praticare attività fisica all'aperto». ◀



## In località Piano Bosco a Filadelfia **Ritrovati 9 cuccioli dentro una scatola**

I primi soccorsi  
dalla guardia zoofila  
Giuseppe Bartucca

### FILADELFIA

Nove cuccioli sono stati rinvenuti in una stradina di campagna, in località Piano Bosco. Qualcuno dopo averli messi in una scatola di cartone li ha abbandonati; un passante attirato dal loro latrare ha telefonato all'agente della Polizia zoofila Giuseppe Bartucca il quale si è recato sul posto e, dopo averli rifocillati, li ha portati a Brisella, all'interno del vecchio foro boario, in attesa dell'intervento dell'Asp di Vibo a cui Bartucca si è subito preoccupato di segnalare la presenza.

I cuccioli al momento del rinvenimento erano infreddoliti e sicuramente sarebbero morti se la persona che ha fatto la scoperta non avesse telefonato a Bartucca. Ora i cani si trovano a Brisella in attesa dell'intervento dell'Asp che dovrà provvedere a trasportarli a Vi-

bo; ovviamente chi volesse adottarli può farlo.

Giuseppe Bartucca, dopo l'ennesimo abbandono di animali, ha lanciato un appello alle istituzioni, soprattutto al sindaco Maurizio De Nisi. «Quando mi segnalano la presenza di cuccioli lasciati in strada, mi preoccupo subito di soccorrerli dando loro il necessario per farli riprendere; più di questo non posso fare. Nonostante le mie ripetute segnalazioni, gli episodi di abbandono e di avvelenamenti non si arrestano». ◀ (a.s.)



**Infreddoliti.** Alcuni dei cuccioli



## EMERGENZA E URGENZA

# «Esclusione davvero illogica»

“Catanzaro nel cuore” commenta la scelta di Scura di tenere fuori il Sant’Anna dalla rete

«Sulla rete dell'emergenza e in particolare sull'esclusione del Sant'Anna Hospital dal novero dei cosiddetti ospedali "Hub", le tesi sostenute dal commissario straordinario alla Sanità, Massimo Scura, appaiono quantomeno discutibili». Lo afferma in una nota il movimento civico indipendente "Catanzaro nel cuore".

«Affermare come ha fatto - scrive ancora il movimento - il commissario che il S. Anna "è un privato e la rete fatta è pubblica", aggiungendo subito dopo che "la norma generale ci dice che il privato deve essere integrato con il pubblico" ma senza spiegare come, è per un verso fuorviante e per un altro addirittura infondato. Scura dovrebbe sapere, infatti, che le strutture pubbliche e quelle private accreditate sono tutte erogatrici di prestazioni riconducibili, senza distinzione di sorta, al Servizio Sanitario Nazionale, nel quadro di quel diritto alla salute che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Dire che la Rete fatta è pubblica, quindi, significa introdurre una distinzione arbitraria tra pubblico e privato accreditato; distinzione che è appunto fuorviante e viziata, almeno in apparenza, da un pregiudizio che francamente sembra sopravvivere solo alle nostre latitudini. Ed è proprio da questo punto di vista, inoltre, che le affermazioni del commissario appaiono anche infondate, se è vero com'è vero che in altre regioni italiane le scelte compiute in tema di Rete Cardiologica e Cardiocirurgica vanno in tutt'altra direzione ed evidentemente senza violare nessuna norma generale. A puro titolo di esempio, basta leggere quanto riporta il sito internet della regione Emilia Romagna, che di sicuro non può essere accusata, per storia e tradizionale orientamento politico, di perseguire il van-

taggio del privato a scapito del pubblico». «Ebbene, in Emilia - scrivono ancora - la maggioranza degli Hub cardiocirurgici è costituita da strutture private accreditate, un'integrazione vera e non vagheggiata, come dimostra lo stesso sito internet in una pagina diversa, dove è possibile leggere che "la rete cardiologica - cardiocirurgica costituisce un esempio positivo di integrazione pubblico-privato in un'ottica non competitiva, e l'indifferenza della natura pubblica o privata delle strutture rispetto alla qualità dei servizi forniti si caratterizza anche per la partecipazione dei diversi soggetti pubblici e privati agli stessi percorsi diagnostico-terapeutici". Fin qui l'Emilia ma si potrebbero fare, volendo, anche altri esempi. Dunque di cosa stiamo parlando? Anzi, di cosa sta parlando l'ingegnere Scura? Se le motivazioni dell'esclusione del S. Anna Hospital dagli ospedali Hub della Rete dell'Emergenza sono quelle date dal commissario, egli farebbe bene a trovarne delle altre e più plausibili, sempre ammesso che ci siano. Né vale l'affermazione di Scura secondo cui il S. Anna "può essere considerato un piccolo Hub specializzato". Qui il commissario dimostra di conoscere molto poco la realtà sulla quale è chiamato a decidere». «Qui vorremmo solo fargli presente - conclude la nota - che quei numeri fanno del S. Anna Hospital non solo un'eccellenza italiana ma anche una realtà unica all'interno del sistema sanitario regionale, se parametrata sia agli standard normativi, sia a quelli condivisi dalla comunità medico scientifica. In un ambito in cui il fattore tempo è fondamentale per salvare la vita, come pensa il commissario Scura di garantire la sicurezza dei malati?».



PARTITO DEMOCRATICO

# «L'azienda sanitaria unica potrebbe risolvere i problemi»

Elena Bova appoggia la proposta del presidente della Regione: «Siamo arrivati al piano di rientro perché non abbiamo mai avuto un vero "sistema"»

«La proposta del presidente della Regione Mario Oliverio e della Giunta di una azienda sanitaria ed ospedaliera unica potrebbe risolvere problemi che ci strasciniamo da anni. Tra questi la mancata integrazione tra la sanità ospedaliera e quella del territorio. Le Regioni italiane che hanno la migliore sanità questa integrazione l'hanno realizzata da tempo. La Calabria è arrivata al piano di rientro ed al commissariamento della sanità perché non è mai riuscita a costruire un "sistema" proprio per la storica mancata integrazione ospedale territorio. Integrazione culturale di politica sanitaria che assegna ad ogni struttura ed ad ogni operatore, in una logica di rete, il giusto ruolo per coprire i bisogni di salute dalla prevenzione, all'urgenza, alla riabilitazione». Così in una nota Elena Bova del Pd di Catanzaro che interviene sulla proposta di Oliverio. «Fuori da questo schema - dice ancora la Bova - ci sono duplicazioni, vuoti, sprechi, emigrazione sanitaria, sovrappollamento dei pronto soccorso, morti per insufficienza delle strutture che li hanno accolti e/o difficoltà di trasporto verso i centri più attrezzati. La Calabria è una regione divisa in territori, con forti appartenenze e non agevolmente collegati da una rete di trasporti capillare e funzionante. L'ultima ripartizione delle aziende sanitarie ha seguito i criteri delle vecchie Province senza avere prima la visione dei bisogni della popolazione, delle strutture sul territorio in grado di soddisfarli. Sappiamo che ci sono strutture ad alta qualificazione ed operatori di ottimo livello ma questo non basta per produrre buona sanità se non c'è rete, se manca un governo uni-

tario delle strutture e delle risorse, se non c'è sistema». «Una programmazione che guardi alla Calabria - dice ancora Bova - nel suo insieme per garantire i Lea su tutto il territorio, l'assistenza primaria e la prevenzione, dare un ruolo centrale al distretto, una rete per l'emergenza-urgenza, pochi ospedali di alta qualità, ex piccoli ospedali riconvertiti in case della salute un'Università di medicina per la ricerca, la formazione, la crescita sanitaria della Calabria. La frammentazione della Calabria in tanti campanili, l'assenza di una cultura di sistema, di una lettura unitaria dei bisogni di salute validata da seri studi epidemiologici, la mancata individuazione delle strutture che debbano fare cosa, con quali mezzi e con quali professionalità, le forti spinte clientelari a difendere l'esistente (anche quando non serve) ci ha portato a sfiorare il debito e al piano di rientro che ci sta costando lacrime e sangue».

«Per questo - conclude la nota - spero che la proposta di legge della azienda sanitaria ed ospedaliera unica regionale trovi il necessario sostegno politico ed istituzionale. L'azienda unica può unire culturalmente la sanità in Calabria, opporsi alla frammentazione dei campanili, recuperare una dimensione unitaria e di sistema per la gestione delle risorse e delle spese, coinvolgere davvero i sindaci, gli enti locali, l'associazionismo, i sindacati, i cittadini, nell'indirizzo e nei controlli, valorizzare i professionisti sempre esclusi dalla gestione della sanità, abbattere il controllo politico della scelta dei manager ed i loro costi che incidono sulle risorse in sanità».



## ■ SANITÀ “Catanzaronelcuore” sull’esclusione del Sant’Anna «Il commissario Scura riveda la scelta»

INCONCEPIBILE, illogica e dannosa l’esclusione dalla rete Emergenza del Sant’Anna hospital. «Il commissario Scura riveda la scelta». A dirlo è il Movimento Civico Indipendente “Catanzaronelcuore”, che interviene sulla Rete dell’Emergenza e in particolare sull’esclusione del Sant’Anna hospital dal novero dei cosiddetti ospedali “Hub”. Per il movimento, «le tesi sostenute dal commissario straordinario alla Sanità, Massimo Scura, nella sua intervista rilasciata al Quotidiano del Sud venerdì scorso, appaiono quantomeno discutibili».

«Affermare come ha fatto il commissario che il S. Anna “è un privato e la rete fatta è pubblica”, aggiungendo subito dopo che “la norma generale ci dice che il privato deve essere integrato con il pubblico” ma senza spiegare come, è per un verso fuorviante e per un altro addirittura infondato. Scura dovrebbe sapere, infatti, che le strutture pubbliche e quelle private accreditate sono tutte erogatrici di prestazioni riconducibili, senza distinzione di sorta, al Servizio Sanitario Nazionale, nel quadro di quel diritto alla salute che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Dire che la Rete fatta è pubblica, quindi, significa introdurre una distinzione arbitraria tra pubblico e privato accreditato; distinzione che è appunto fuorviante e viziata, almeno in apparenza, da un pregiudizio che francamente sembra sopravvivere solo alle nostre latitudini.

Ed è proprio da questo punto di vista, inoltre, che le affermazioni del commissario appaiono anche infondate, se è vero com’è vero che in altre regioni italiane le scelte compiute in tema di Rete Cardiologica e Cardiochirurgica vanno in tutt’altra direzione ed evidentemente senza violare nessuna norma generale. A puro titolo di esempio, basta leggere quanto riporta il sito internet della regione Emilia Romagna, che di sicuro non può essere accusata, per storia e tradizionale orientamento politico, di perseguire il vantaggio del privato a scapito del pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA POLEMICA Muzzi (Pd) interviene a piedi giunti sulla scelta dell'accorpamento Aziende sanitarie, «proposte e non solo passerelle»

di ENZO COSENTINO

CONTINUA a fare discutere quanto è accaduto nella sanità catanzarese in ordine alle recenti nomine del management della Azienda sanitaria provinciale e sull'accorpamento delle Aziende sanitarie della regione in una azienda unica. Le nomine "made Pd" hanno provocato reazioni nel partito di dirigenti di primo piano. Da Rosario Bressi, componente la segreteria regionale a Lino Puzzonio, a Tonino Barberio, Umberto Mancino, componente l'assemblea regionale del Partito, a Vitaliano Caracciolo tutti in sintonia nel criticare le scelte e l'inopportunità politica di perseguire la strada della Azienda Unica. Però la polemica tutta interna al Pd si "arricchisce" di un nuovo intervento. Questa volta firmato Mario Muzzi. Il componente l'assemblea provinciale del Pd si dice sorpreso che un «giovane di belle speranze (Rosario Bressi), oggi segretario regionale del Pd, potesse minimamente non dico condividere, ma neanche pensare, le cose scritte l'altro giorno sulle scelte operate dal commissario Peppino Perri per avviare le attività gestionali dell'Asp di Catanzaro. Non posso e non voglio assolutamente credere che un esponente importante del partito di Renzi come Rosario Bressi,

in pratica secondo solo a Magorno, possa immaginare e sostenere che i cambiamenti sanitari in Calabria possano concretizzarsi solo attraverso il distinguo politico dei curricula degli interessati e non sul loro bagaglio professionale». Per Muzzi è «ancor più grave» che Rosario Bressi abbia «propagandato l'idea che tali scelte, che per legge spettano esclusivamente alle valutazioni dei manager territoriali, possano essere state ispirate dal vice presidente della Giunta Regionale, Enzo Ciconte, quasi a voler dire che lo stesso sia cosa altra rispetto alla comune militanza nello stesso partito e non la massima autorità politica che rappresenta il Pd nell'esecutivo guidato dal Presidente Oliverio!». Quindi questa volta arriva dall'interno dello stesso partito una voce che non è contraria a quanto deciso ma che lascia anche intuire che le prese di posizione anche nei confronti del governo regionale nascondano linee politiche differenti e per Muzzi questo è un pericolo insidioso per il governo di Oliverio.

Da qui l'invito di Muzzi a Bressi perché «si faccia promotore presso il segretario regionale Magorno perché il Pd regionale si mobiliti con proprie proposte, e non con passerelle ipocrite, per accompagnare l'impegno di Mario Oliverio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ NOCERA TERINESE Avviso di garanzia anche per Rolando Barletta Operazione "Hopeless", un altro indagato

Il sostituto procuratore Santo Melidona ha emesso un altro avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta "Hopeless". I militari del Gruppo della Guardia di Finanza di Lamezia, diretta dal tenente colonnello Fabio Bianco, lo hanno notificato a Rolando Barletta, altro componente della giunta comunale di Nocera Terinese che, all'epoca dei fatti, avrebbe votato favorevolmente per l'alienazione dell'immobile comunale alle "particolari" condizioni di vendita che avrebbero consentito all'imprenditore Gregorio Macchione di acquisirlo, ottenendo, quest'ultimo - secondo le accuse - l'indebita ed ingiustificata riduzione del prezzo dei beni da 300.000 euro circa a 137.763,69 euro, con un indebito "risparmio" - a danno delle casse comunali di Nocera Terinese - di oltre 160.000 euro.

Anche Barletta, quindi, dovrà rispondere del ruolo che avrebbe avuto nella vicenda e che nei prossimi giorni dovrà presentarsi dinanzi ai finanziari del Nucleo mobile che hanno eseguito le indagini e che sono stati delegati dal pm per gli interrogatori di tutti gli altri indagati. Anche a Barletta è stato contestato il reato di abuso d'ufficio commesso in concorso con gli altri indagati. Non si esclude che il provvedimento emesso dal pm sia scaturito da nuove rivelazioni di testimoni o da qualche indagato.

Rolando Barletta, come si ricorda, di recente è stato condannato in primo grado con il rito abbreviato a due anni di reclusione (con pena sospesa) per peculato, inflitta dal Tribunale di Lamezia Terme. La vicenda risale al 2012 quando fu arrestato dalla Finanza poiché, quale impiegato dell'Asp, si sarebbe intascato somme di denaro dallo sportello ticket del poliambulatorio di Nocera dove prestava servizio.

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

